CATERINA

DRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA

Del Maestro

GIOVANNI GOTTI

Velletri 1872, Tip. di D. Colonnesi.

03049

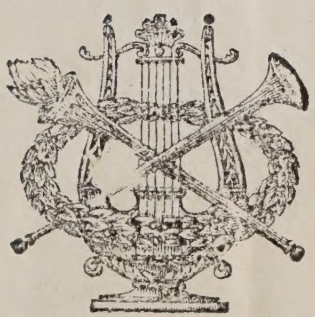
CATERINA

DRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA

DEL MAESTRO

GIOVANNI GOTTI



Velletri 1872

Tip. di Domenico Colonnesi

La poesia del presente libretto è di esclusiva proprietà del Tipografo **Domenico Colonnesi,** *perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.* Legge 25 Giugno 1865.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

CATERINA . . . . . (*Prima donna Soprano*)
PEPPINO ragazzo garzone di Cater. (*Contralto*)
PAOLETTI . . . . . (*Primo Tenore*)
P. PROSDOCIMO Confessore di Cater. (*Baritono*)
GIUDICE Inquisitore . . . . . (*Basso*)
LEONZIO benestante di Piperno (*Basso buffo*)
Duca MIRABELLO MARASCONI (*Secondo Tenore*)
PREPOSTO dei Monaci . . . (*Secondo basso*)
PETRONILLA Moglie di Leonzio (*Seconda donna*)

CORO

Di Monaci, Popolani, Inquisitori e Soldati

La Scena è in Piperno, Sezze e Roma

L' Epoca 1856.

con molto piacere
so richiesto la vostra
lettera

ATTO PRIMO

Piàzza in Piperno con case; è notte e fa temporale, l'orchestra suona una tempesta che a poco a poco cessa.

SCENA PRIMA

Caterina e **Peppino**

Sortiranno ambedue dalla quinta a destra involtati in un cappotto per ciascheduno. Caterina porterà grandi stivali, ed un grande ombrello in mano.

DUETTO

CAT. Che tempo indiavolato
Peppino sei bagnato?

PEP. Non tanto mia padrona
L' ombrel mi ha riparato,
E voi?

CAT. La mia persona
È asciutta come l'esca.

PEP. Di dirmi non v'incresca
Perchè padrona mia
Da Suso siam partiti
Con un tempo d'inferno
Diretti per Piperno.

CAT. Silenzio Peppino che questo è un mistero;
Mi serba il segreto, e a te lo dirò.

PEP. Vi giuro il segreto su questo mistero
Su via mel narrate che attento vi stò.

CAT. Io vo questo paese — Stordir in modo strano
Col dar loro ad intendere — Un fatto sovrumano
Qui sotto li stivali — Calzette ho di bucato
Mi metto due scarpette — Che jeri ho ben lustrato,
Guarnello tengo asciutto — Ed anche la sottana
Or busso qui alla porta — Di questa coppia insana
La qual quando vedrà — Che in mezzo alla tempesta
Io giungo non bagnata — Farà una grande festa
Credendo che condotta — M' han qui gli spirti santi
E poi diman mattina — Dirallo a tutti quanti,
Così de' miei portenti — La fama crescerà,
E il nostro borsellino — Vieppiù ci frutterà.
Che te ne par Peppino?

PEP. Mi piace, l'inventore
Sarà già me lo immagino — Il vostro confessore,
CAT. Per inventar tai cabale — Ha grande abilità
Anch'egli un po più tardi — Deve arrivare quà
Or aspetta un momentino
Che la sotto a quell'arcone
Io mi vado a preparar. (*Si ritira dietro le quin-*
PEP. Che bel colpo soprafino *te e poi ritorna col cap-*
Che ha inventato quel volpone, *potto e li stivali con-*
É un briccon che non ha par. *segnandoli a Peppino*)
CAT. Presto parti o mio Peppino
Porta via questo cappotto,
Ed a Suso pian pianino
Ti prepara a ritornar.

A DUE

Caterina

Oh ! che risate
Al mio ritorno
Tra noi faremo,
Un lieto giorno
Fra canti e gioja
Si passerà,
E canteremo
Do re mi fa.

Peppino

Oh! che risate
Al suo ritorno
Tra noi faremo
Un lieto giorno
Fra canti e gioja
Si passerà,
E canteremo
Do re mi fa. (*Parte*)

RECITATIVO

CAT. Presto alla porta di costor bussiamo
Semplicioni assai più del padre Adamo (*bussa alla casa a sinistra)*

SCENA II.

Leonzio e **Petronilla** dalla finestra, e detta

TERZETTO

LEONZ. *(di dentro)* Chi è
CAT. Caterina
LEONZ. Chi ?
CAT. Son Caterina.
LEONZ. Petronilla moglie mia Deh ! ti sveglia per pietà.
PETRON. *(di dentro)* Che cos' è ? *(Caterina seguita a bussare)*
LEONZ. Senti si bussa
PETRON. Ma chi è ?
CAT. Son Caterina
LEON. e PETR. Caterina *(s'affacciano alla finestra)* Sanctus Deus
Caterina !

CAT. Si son io — che vi vengo a visitar
E qui giunta son da Suso — Per venirvi a ritrovar
LEON. e PETR. Or veniamo a farvi entrar *(si ritirano dalla finestra)*
CAT. Ah! che davver a sì graziosa scena
Il riso a contener sarà gran pena,

(Leonzio e Petronilla sortendo con lanternino in mano restano sorpresi)

A DUE

Leonzio	**Petronilla**
Ciel che vedo! Caterina	– Voi pulita e asciutta siete
Scarpe lustre pur tenete	– Con calzette di bucato
Dunque il tempo indiavolato	– Rispettò vostra virtù?
CAT. Io spiegar non posso affatto	– Come sia la cosa andata
Qui da voi mi son trovata.	– E non sò dirvi di più.
(Leonzio piano alla moglie) Ah che gli angeli di certo	– Qui sull'ali l'han portata
Nostra casa fortunata	– Che riceve tanto onor.

A TRE

Leonzio e **Petronilla**	**Caterina**
Presto presto andiamo in casa	Gente sciocca e persuasa
Vi faremo un buon caffè	Che un miracolo qui c'è,
Che fortuna, Dio mercè,	Sostenere or tocca a me
Alloggiar la Santità.	La mia parte come và.

(Entra in casa con Leonzio)

(Petronilla bussa a tutte le porte delle case)

RECITATIVO

Ehi, Liborio, Pietruccio, Angela, Agnese
(Diverse voci) Cosa è stato? Che c'è? Che v'è di nuovo.
PETR. Presto alzatevi, tutti, c'è un miracolo
Anzi vi dico ch' è proprio del conio
Di quelli che faceva S. Antonio
(Voci di dentro) Oh! Oh! sarà? può essere? chi sà . . . . ?
PETR. Andate ad avvertire l' Arciprete *(Parlando alle porte)*
Che i Spirti han quì scesa Caterina.
Faccia suonare le campane a stesa
Acciò tutta la gente ne sia intesa.
(Voci) Io vado – Io corro – Io volo – Signor sì
PETR. Presto sortite che s' avanza il dì
(Voci) Oh! che caso! che caso! Oh che portento!
di dent. Si sparga la notizia in un momento.

SCENA III.

Camera in casa di Leonzio con finestra praticabile Caterina aprendo la finestra - poi Leonzio e Petronilla

S'è fatto giorno, allor facciam sentire
A questa gente gonza e babbuina,
Che faccio la mia prece matutina.

PREGHIERA

Cessa la notte — Torna il mattino
Il capo inchino — Al mio Signor.
Tu mi sii guida — Nella mia vita
E poi finita — Chiamami a te.

Leonzio e Petronilla sù la porta non osando entrare s' inginocchiano.

A DUE

Ella prega poverina — Sembra proprio un Angioletta,
Una Giovin si perfetta — No che al Mondo non si dà.

RECITATIVO

(Leonzio avanzandosi) — Mia buona Caterina, dite un poco
Vi degnate pigliar qualche ristoro?

CAT. No, aspetterò che venga il mio buon padre
Jeri sera mi disse che stamane
Di buon mattino saria giunto in Piperno.

PETR. Ma voi come veniste

CAT. Io non so nulla *(con semplicità)*

LEONZIO A PETR. Non lo vuol far saper, santa fanciulla *(si sentono le campane)*

CAT. Che cos' è questo suon?

PETR. È l' arciprete
Che il popol chiama acciò si faccia onore.

CAT. Io non ho merto alcun, Io sono un verme
Di questa terra, e non d' altro mi vanto
Che d' esser un Ancella del Signore.

SCENA IV.

Padre Prosdocimo e detti

P. *(di dent.)* È permesso?

PETR. Chi è?

CAT. È il Confessore

LEON. Avanti pure Padre Reverendo

P. PROSD. La santa pace a tutti, Caterina! *(fingendo sorpresa)* *(benedicendo)*

Ma come quì? io resto sbalordito,
Voi a me jeri non diceste nulla.
(Leonzio e Petronilla piano al frate) Gli Angeli han qui portata la fanciulla.
(P. Prosd. ai padroni di casa) Allora non facciamo più parole
E lasciamo che Dio faccia ciò che vuole.
Leon. Reverendo si metta qui a sedere
Che adesso porterem di ristorarlo *(in atto di partire)*
P. Prosd. Mi raccomando l' asin del Convento.
Leon. Non dubiti Signor, stia pur contento *(Parte assieme a Petronilla e poi ritornano con cabarè e paste)*
P. Prosd. Vuoi che tel dica, amabil Caterina
Per cabale eseguir tieni un grand' estro.
Cat. Faccio per fare onor al mio maestro.
Leon. Ecco quì, si ristorino un pochino,
Petr. Facciano pure con tutta libertà,
Leon. Andiamo moglie mia, andiam di là. *(partono e poi ritornano a suo tempo)*

DUETTO

P. Prosd. Mangiamo alle spalle Dei gonzi e babbioni,
Giacchè i credenzoni Ci fanno scialar.
Cat. Mio caro Maestro Mi porgi un biscotto
Ma quanto sei dotto Le donne a servir *(Il frate glie lo dà con grazia)*

A DUE

Caterina **Padre Prosdocimo**

Ah! quanto t' amo Ah! quanto t' amo
Mio Reverendo Io sol comprendo
Di quanto amore Sempre crescendo
Il cor lo sà L' amor mi va

Leonzio e **Petronilla** su la porta

Santo colloquio Tengon tra loro,
Oh! che tesoro Di gran bontà.

Padre Prosdocimo accorgendosi dei Padroni dice piano a Caterina

Caterina stà in guardia i padroni
Sù la porta ci stanno a guardar
Cat. *piano al frate (Inginocchiandosi)* Lascia fare che questi babbioni
Tu vedrai che so ben corbellar
Ah! dal Ciel tu m' aita, mi guida *(Quartetto)*
Nel camino di questa mia vita
Tua bontà sempre fausta m' arrida
Mi proteggi m' assisti oh! Signor.

Padre Prosdocimo con tuono solenne posando le mani sul capo di Caterina.

Caterina, colomba di pace
Tu sarai al buon popol fedele
Sta pur certa che il Dio d' Israele
Assistenza dal Ciel ti darà.

Leonzio e Petronilla inginocchiati e commossi sul limitar della porta.

A DUE

Qual fortuna signore è la nostra
Alloggiar questa gente beata
In eterno ne sia ringraziata
La celeste divina bontà.

PETR. *avanzandosi.* Che vedo! hanno pochissimo mangiato.

P. PROSD. Abbiamo mangiato solo quanto basta
A sostenere il corpo, che il di troppo
Sarebbe un peccataccio grosso assai.

LEON. Dunque il troppo mangiar è un gran peccato?
Allor, povero me, io son dannato.
Mangio come un majal.

P. PROSD. Male malissimo,
Si moderi Signor, se no in eterno,
Lei lo dovrà scontar

LEON. Dove?

P. PROSD. All' Inferno.

SCENA V.

L' Arciprete Monaci e detti

(Voci dentro in tuono Corale) Deo gratias

LEON. *(su la porta)* Avanti. Avanti *(entrano i monaci)*

P. PROSD. Oh Signori, m' inchino a tutti quanti

CORO

Salve virgo Caterina
Come stella del mattin
Che tramanda tanto odore
Oh! Cittade fortunata
Gran fortuna apporterà
Il Capitolo s' inchina
Tutto il mondo a voi s' inchina
Tu dei prati sei quel fiore
Di virtude e santità
Tua presenza desiata
All' immensa tua bontà
Salve virgo Caterina.

Nel tempo del coro Leonzio e Petronilla preparano le sedie

LEON. Favoriscan di mettersi a sedere *(tutti siedono)*

ARCIP. Oggi in Piperno è giorno di gran festa,
Teniam fra noi la buona Caterina,

CAT. Ma cosa dice mai, troppa bontà,
Io non merito niente
CORO Che umiltà
L'ARC. Vi trattenete molto Caterina ?
P. PROSD. Bisogna che ritorni presto a casa
Che l' attendono alti Personaggi
Per consultarla su la lor coscienza
Anzi sono a pregar Vossignoria
Di provvedere per la Caterina
Un buon somaro dall' andata franca.
L' ARC. Il Capitolo d' asini non manca,
Sarà mia cura di mandar la bestia
Fra un ora circa.
(Popolo sotto la finestra) Evviva Caterina
CAT. Cos' è questo rumor ?
L' ARC. È il popol mio
Che vuol vedervi, e dare un caro addio
Spero che voi verrete in mezzo ad esso.
CAT. Che dite Confessor ? Lo permettete
Ch' io vada in mezzo a lor ?
P. PROSD. vi sia concesso.
(L' arciprete s' affaccia alla finestra e parla al popolo)
Popolo, non temer che fra momenti
Caterina farà tutti contenti.
(ai monaci) Or andiamo a disporre il Popol bestia
Che riceva la grazia con modestia.

CORO

Salve virgo Caterina Salve giovane divina,
Salve stella del Mattin All' immensa tua bontà
Il Capitolo s' inchina Salve virgo Caterina
Amen *(partono)*

SCENA VI.

I sudetti dopo partito il Capitolo

PETR. Caterina venite un pò con me,
Che v' ho da dar un certo non so chè,
CAT. Sempre v' incommodate amica mia,
Non son degna di tanta cortesia. *(partono le due donne)*
LEON. Venga con me in cucina o Reverendo.
P. PROSD. Che voi v' incomodiate non intendo.
LEON. Non m' incomoda un par di Presciuttelli.
P. PROSD. Ne darò qualche fetta ai poverelli. *(partono)*

SCENA VII.

Piazza come nel principio dell' atto. Popolo e poi tutti a suo tempo. Il Popolo diviso in due cori.

CORO 1°.

Voi vedeste Caterina?
È arrivata di mattina
Con tal notte indiavolata

CORO 2°.

Non l' abbiamo ancor veduta,
No di notte è qui venuta
Fu dagl' Angeli portata.

I DUE CORI UNITI

Oh! prodigio! oh! gran portento!
Con tal notte, con tal vento
Camminar per l' aria oscura
Mentre freme la natura
Per Iddio questa è una cosa
Grande assai miracolosa.
Ah! tu hai l' anima perfetta
Caterina benedetta.

(L' arciprete e Monaci che sopraggiungono)

Un pò più d' educazione *(al popolo)*
Vuoi star zitto mascalzone, *(ad un Villano che fa più chiasso degli altri)*

(Il Coro ripete con più forza le già dette strofe)

(Il Capitolo con dignità intermettendosi) Silenzio
Su finiamo questo chiasso
Quando dessa scende a basso
Applaudite con modestia
Hai capito o Popol bestia?

(Il popolo con umiltà)

Sì degnissimo Arciprete
E staremo all' obbedienza
Aspettiamo rassegnati

Noi siam gente buone e chete
Della vostra Riverenza
Che giù scenda Caterina.

(tutti voltandosi verso la Casa dov' è Caterina)

Scendi o rosa mattutina

Grato fiore del giardin

RECITATIVO

Arc. Dunque silenzio, e non fate più chiasso
Che à momenti verrà la Caterina.
Appena spunta tutti inginocchioni
La ricevete, udiste o Pecoroni?
Popol. Signor sì Signor sì abbiam capito,
Arc. Resti la cosa come ho stabilito.

ARIA CATERINA

P. Prosd. *(Sulla porta di casa con solennità)* Vien Caterina
(Il Capitolo sullo stesso modo) Vien Caterina

(P. Prosdocimo e il Capitolo) Eccola.
(Popolo cadendo in ginocchio) Ah !
(Caterina s' avanza con dignità)
Popolo mio diletto, avrò sempre di te grata memoria,
Io non ho merto alcun, ma presso al Cielo
Se potran le mie preci a voi giovare,
Ogni giorno prometto di pregare *(accenna che s' alzano*
(con emozione) Mai più mi scorderò di tanto affetto
Io parto con il cor così commosso
Che par voglia sortir fuori dal petto.
Tutti Viva sempre Caterina Vero onor del debol sesso,
Ah! perchè a voi dappresso Non c' è dato sempre star,
(Caterina ai Canonici) Verrò spesso a visitarvi
O Signori, e il vostro zelo
Le mie preci verso il Cielo
Cercherò da rinforzar
P. Prosd. Caterina su via partiamo
Arc. Aspettate ancora un momento,
Questo Popol sarebbe contento
Vi degnate un tantin benedir.
Popol. Si Caterina ci benedite
E poi partite.
(Il Capitolo con comando al popolo)
Presto giù giù *(il popolo si scopre*
(Caterina con l' ajuto di Leonzio e Petronilla sarà montata sopra una sedia alzando le mani al Cielo)
Vi benedica il Ciel pietoso
Che questo è solo il voto mio
Vi lascio Amici . . . Addio . . .
Tutti Addio
(Il popolo alza la sedia con Caterina e portandola in trionfo esclama)
Va che il Cielo t' accompagni
O diletta Caterina,
Pregherem sera e mattina
Per la tua felicità.
Su noi veglia, e ci proteggi
Dal Demonio seduttore
E poi dopo l' ultim' ore
Deh! ci guida ognor con te.

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera del Cenobio in Sezze – L' Inquisitore Giudice seduto in un seggiolone con tavolino avanti – Peppino in piedi di fronte all' Inquisitore.

DUETTO

INQ. Non aver nessun timore
Parla pur con libertà
PEP. Signor si, Inquisitore
Io dirò la verità
INQ. Or racconta di Piperno
PEP. Ecco il tutto come stà.

Era notte oscura oscura – E pioveva a più non posso,
Mi si sveglia con premura – Io mi metto i panni indosso,
Che ho da far, dico, o Padrona? – Dei con me tosto partire,
Dov' andiam che lampa e tuona – A Piperno hai da venire,
Non temere il temporale – Io ti porto un buon cappotto,
E poi l' acqua non fa male – Io allora chiotto, chiotto,
Mi ricopro col pastrano – Caterina fa lo stesso,
Largo ombrello tiene in mano – Mi ricovro sotto ad esso,
Per la strada pian pianino – Recitato fu il Rosario,
Poi cantammo mattutino – Per avere un po' di svario,
Poco prima d' arrivare – Mi diè a ber che avevo sete
Finalmente ecco Piperno – Il restante lo sapete.

INQ. E quella volta che un Bove rubato
Fu con portento da essa trovato
PEP. Perchè la notte quel Bove io rubai
E la mattina io stesso il trovai
INQ. Basta così non occor altro
Ma tu ragazzo sei molto scaltro
Chi ti ha imparato la furberia?
PEP. Il sor Preposto a casa mia – Lezion mi dava sulla morale.
INQ. Va ben va bene, ritorna in casa
E questa notte verrai con me
PEP. Patirò niente?
INQ. No sei assolto
Per la tua età, ti do mia fe.

A DUE

Peppino	**Inquisitore**
Sol mi dispiace	Sarò severo
Per Caterina	Con Caterina

Per quel birbante
Manco il pensier
Ringrazio il Cielo
Che n' esco illeso
Teneva un peso
Da soffocar.

Ma per quell' altro
A dir il vero
Sempre stà fisso
Nel mio pensiero
Che per la carne
Ogn' uom peccò.

(*Peppino parte*)

RECITATIVO

INQ. Al superiore faremo tutto noto
Ringraziandol pel zel che dimostrò

(*Scrivendo*) Mio Signore. Ho l'onore di parteciparvi che mediante i suoi consigli sono scoperte le trame infernali della Caterina col sor Prosdocimo. Questa notte saranno arrestati e tradotti a Roma nelle carceri. Mi faccio un dovere di avvertirlo di ciò e passo con ossequio a segnarmi ec. ec.

Ei frà Venanzio (*Si presenta un monaco sulla porta*)
Andate su a palazzo
E consegnate il foglio al Superiore
Dite lo manda il Padre Inquisitore.

(*L'Inquisitore fatto un fascio delle carte che stanno sul tavolino parte.*

SCENA II.

Camera in casa di Caterina al pianterreno, porta che mette in strada.

(*Peppino introducendo il Sig. Paoletti dalla porta*)

DUETTO

PEP. Favorisca mio Signore
PAOL. Ben trovato il mio Peppino,
PEP. Come stà ?
PAOL. Starei benino
Ma quest'occhio benedetto
Ogni dì si stà peggiore
PEP. Speri pur che verrà l'ora
Che il suo male guarirà
PAOL. Tutto spero in Caterina
S' ella vuole tutto può
Sol mia speme in lei porrò
Da lei spero sanità
PEP. Speri pur ch'ella l'avrà
PAOL. (*mettendosi a sedere*) Sciogli un poco o mio Peppino
Quell' involto

PEP. *(Sciogliendo)* Cos' è questo
PAOL. É di Modena un Zampone
Veramente sopraffino
É un regalo un pò meschino
Caterina il gradirà.
PEP. *(Svolgendo l'involto)* E quest' altro ?
PAOL. Bagatelle
Pasticcetti, Cassettine
Paste sfoglie, Ciambelline
Tutta roba da mangiar.
PEP. (Se una parte anch ' io n' avrò,
Con piacer la mangerò)
PAOL. Ah' se il mio male ella mi sana
Chi più felice di me sarà ?
Almen mia moglie la mia Saracusa
Sano e robusto mi rivedrà.
PEP. (Ah' quant' è sciocco questo Signore,
Guarire ei spera oh' asinità !
Ma presto presto l' inquisitore
Dalla pazzia lo guarirà)
PAO. Quanto tarda Caterina
PEP. A momenti qui verrà
PAO. Dov' é andata ?
PEP. Qui al ritiro
A far atti di pietà.

A DUE

Paoletti	**Peppino**
Ah ! Signore benedetto	(Ma davvero ci scommetto
Pe suoi meriti deh ! fa	(Ch'egli è matto in verità
Che il mio male poveretto	(S' egli spera poveretto
Abbia presto sanità	(Col suo male sanità.

SCENA III.

(Si sente il rumore di una carrozza)

Duca **Marasconi** e detti

RECITATIVO

PEP. Arriva un legno *(guardando fuori la porta)* qualche per-
(sonaggio
DUC. Che Caterina viene a visitare
Ei di casa,
PEP. Chi è ?
MARASC. Si puol entrare ?
PEP. Favorisca Signor

DUC. C' è Caterina ?
PEP. No Signore è al ritiro
DUC. Andate tosto
A chiamarla o ragazzo e dite a lei
Che il Duca Mirabello Marasconi
Brama con lei parlar, subito adesso.
PEP. Volo tosto a servirla *(Parte)*
DUC. Fate presto *(si mette a sedere)*
Ella pur vuol veder la Caterina ? *(a Paoletti)*
PAOL. Si signor, tengo un male assai dolente
E lo vorrei guarir.
DUC. Ma questo è niente.
Per Caterina il suo male guarirà.
Non è poi un portento da stordir.
PAOL. È questo è quel che spero mio signore,
DUC. Esaudito sarà mel dice il core
Io pur bisogno ho della guarigione
Ma seria assai, tengo la consorte
Che da due anni e più si trova incinta,
E non si vede ancor venir la prole,
Vorrei saper, e qui nel cor lo sento
Se Caterina mi farà il portento.
PAOL. Due anni incinta ! Più di una Cavalla
Quì v' è di mezzo lo Spirito infernale
Il Demonio lavora in questi dì
DUC. E per questo da Roma io venni quì,
Ma si fa notte e quì nessun si vede.
PAOL. Zitto, zitto, che sento del rumore *(guarda fuori)*
Vien Caterina e il Padre Confessore.

SCENA IV.

Caterina P. Prosdocimo e detti

CAT. Ben venuti ambedue ! perdoneranno
Se mi son fuor di casa trattenuta
Forse un pò troppo. Ma l' obbligo mio
È star in Chiesa e là pregar Iddio
DUC. Oh ! Voi beata.
PAOL. Veramente buona
P. PR. Peppino mio le sedie qui avvicina.
Si mettono a seder *(pone Caterina in mezzo)*
qui Caterina
Il lume porta ancor *(a Peppino)*
PEP. *(Posando il lume sù la tavola)* Felice sera
P. PR. *(a Marasc. e Paoletti)* A Caterina abbiam fiducia in terra.

QUINTETTO

CAT. Da me che cosa voglion, dican pure.
(Marasconi e Paoletti a due)
Ch' abbian a terminar nostre sventure
CAT. Su sentiamo quali sono
Parli lei *(a Paoletti)*
PAOL. Chiedo perdono
Parli lei che è gentiluomo
Che poi dopo io parlerò
PAOL. La mia moglie son due anni -- che si sente il corpo tosto
Prova sempre degli affanni -- non vuol fritto, non vuol (rosto
L' appetito mai non tiene -- non si sente mai star bene
Che sia gravida ella crede -- ma la prole non si vede,
Dite voi la verità -- Questa cosa che sarà ?
CAT. Questo è un maligno — Spirto infernale
Che alla Consorte — In corpo stà
E per levarle — D' addosso il male
Ci vuol preghiere — In quantità
Faccia elemosina — A questi frati,
E la sua sposa — Risanerà,
DUC. — Cinquanta scudi
Consegno a lei *(dandogli una Borsa)*
P. PROSD. — Troppa bontà,
Con questa somma — Al suo desire
Grandi elemosine — Or si farà
CAT. Dica lei Signor Paoletti
PAOL. Son due mesi e giorni sei – Che il mio male incrudeliva
Giorno e notte grido oimei – Di riposo egli mi priva,
L' ho curato in tanti modi – Or con l' acqua di sambuco
Or di malva con li brodi – E fu come all' acqua un buco
Dalla vostra gran bontà – Solo spero sanità.
CAT. Ella Signore — Avrà peccato
E come agente — Avrà rubato.
Nel libro mastro — Della gestione
Un qualche numero — Avrà sbagliato
Dunque al Signore — Chiegga pietà.
PAOL. Che posso fare ?
CAT. Gran carità -- Se vuol del male -- la Sanità
(Paoletti dando del denaro a P. Prosd.)
Per dieci poveri — Oh signor mio
P. PROSD. Non mancheremo — Ci penso io
PAOL. Che del mio male — Abbia pietà
P. PROSD. Stia pur contento — Che guarirà

PAOL. Caterina vi prego a gradire
Questo libro che v' offro di cuore *(le da un bel libro)*
CAT. Ma davvero non so cosa dire.
Rendo grazie mio nobil Signor,
PAOL. Caterina un zampone gradite *(prendendolo in mani)*
Con due paste che presi al Caffè.
CAT. Mi dispiace o signor, compatite
Ma tai cibi non fanno per me,
Li regali al mio buon Confessore.
PAOL. Li riceva lei dunque o signore *(dando il zampone)*
P. PROSD. Grazie rendo di tanta bontà
PEP. (Ah ghiotton questa volta la gola
Corbellata io spero sarà)

(suona la squilla)

P. PROSD. Della campana il venerato suono
Per li morti ci chiama alla preghiera
Resto in ginocchio, e con dolente tono,
Alziam le preci a lui, Sol luce vera

(Singinocchiano tutti)

TUTTI CINQUE

Ah ! Signor a codesti infelici
Che nel fuoco tu tieni a penare,
Deh ! ti degna le pene alleviare
Deh ! le chiama all' eterno goder
Dona pace alle povere afflitte,
Per i merti del tuo divin figlio
Tu ci salva da tale periglio
E ci porta a goderne nel Ciel
Amen *(S' alzano)*

RECITATIVO

P. PROSD. Signor Paoletti ella verrà al ritiro
PAOL. Come comanda caro Signor mio
P. PROSD. Dite al cocchier che accosti il legno mio *(a Peppino)*
PEP. Signor vado a servirlo sul momento *(Per partire)*
P. PROSD. Io vado ad alloggiare su in Città
CAT. Ci rivedrem domani

SCENA V.

Agente della forza pubblica

AGEN. Fermi olà
PAOL. Ma chi sono costor *(a Peppino)*
PEP. E chi lo sà
Noi dobbiam partire *(ai sbirri)*
CORO Fermi olà

(a Paoletti) Tacete non temete — è un affare geloso assai
Dunque fermi — e con le buone
P. Prosd. e Cat. Perchè far
Coro Tutti in prigione!
P. Prosd. e Cat. Ahimè

FINALE II.

Pep. (Son rimasti sbalorditi -- Come statue impietriti)
(questa cosa come va)
P. Prosd. e Cat. (Ah! di noi che mai sarà)
Coro Chi voi siete ?
Maras. Marasconi. Al Prence addetto
Al cui fianco ha sempre posto
Coro E voi chi siete?
Paol. Sono Paoletti
Di Cosenza son nativo — Son Padre a sei bambini,
E Il mio impiego dar consigli A chi vuol che faccia affari
Coro Ambedue sono padroni — Di partire, o di restare
(a Pep.) Tu ragazzo puoi andare — a trovar l' inquisitor
(Peppino parte)
Coro e Tutti Andiamo partiamo — Per Roma all' istante,
E là voi briccone — Di trappole tante
Che a danno dei gonzi. — Osate inventar,
Il fio meritato — Dovrete pagar
P. Prosd. e Cat. Per noi è finita — La buona cuccagna
E' stata scoperta— La nostra magagna
Di tutte le trame — Che osammo inventar
Il fio là in giudizio — Dovremo pagar

Duca **Marasconi** e **Paoletti**

Io resto intontito — Che caso! Che fatto!
La tèsta mi gira — Mi par desser matto,
Si parla di trame — Ch' osaro inventar
Chi chiama in giudizio — Dovrebbe sbagliar

(Li sbirri conducono il P. Prosd. c Caterina)

Marasconi e Paoletti li seguono costernati

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala del Tribunale

Il giudice inquirente seduto davanti ad un tavolino coperto con tappeto nero — Coro di Giudici seduti metà da una parte, e metà dall' altra dall'Inquisitore capo. Di fianco a sinistra il Procuratore fiscale seduto anch' esso davanti ad un tavolino. Agenti che guardano la sala.

RECITATIVO

INQ. Oggi Padri ad esempio dei malvagi,
Noi dovrem condannar questa impostora
Col suo maestro e Padre confessore
A che siam giunti! Oh! cecitade o errore,
(Coro di Giudici) *alzandosi in piedi con enfasi)*

Tremin gl' iniqui — Del Santo offizio
Che a tanta gente — Mise giudizio
Anche su questa — Coppia perversa
In sua giustizia — Sarà riversa
La sua terribile — Severità.

RECITATIVO

INQ. Quel giovinetto a noi qui conducete *(Partono due agenti)*
E voi miei Colleghi vi sedete *(Siedono tutti)*

SCENA II.

L'agenti che conducono Peppino, e detti

PEP. Dove mi conducete? (*ai sgherri*) che brutte faccie (*da se*)
INQ. Giovin non paventar - Tu dei soltanto
Su questo libro che il Vangel contiene (*aprendo un messale*)
Posar tua mano, e poi giurar che tutto
Il tuo deposto è pura verità.
PEP. Giuro che ho detto il ver (*Posando la mano sul libro*)
INQ. Or basta così
Tu puoi partir che già libero sei.
PEP. Ascoltate un momento i preghi miei.

PREGHIERA

Deh! non siate disumani,
Ve ne prego, a Caterina,
Col Maestro siate cani
Ch' egli fu la sua rovina
Quel briccon di prima sfera,

Inventor d' iniquità.
Ma per lei, per lei soltanto
Vi si desti in sen pietà.

CORO È impossibile esaudirti
Non sappiam cos' è pietà *(Peppino parte costernato)*

SCENA III.

I Giudici, poi **Caterina** e **P. Prosdocimo**

INQ. Vengano i rei *(l'agenti partono)* Ah! dov'andaro i tempi
Che il reo si tormentava in modo strano.
Dolce invenzion del fondatore Guzmano,
Or non si adopra più corda ne fuoco,
E sol moderazion deve aver loco.

(Li agenti conducono Caterina e P. Prosdocimo facendoli sedere su un banco di fronte ai Giudici)

P. PROSD. Ah! Caterina com' andrà a finire (
CAT. Abbiamo goduto, or ci covien patire (*piano fra loro)*
INQ. Codesto Tribunal vi rende noto
Che su ambidue gravita l'accusa
Di aver, per ingannar la società
Con arte e inganno finta gran bontà
Chi era a parte con voi tutto ha svelato,
Perciò che il Tribunal da voi sol chiede
Che colle buone tutto confessate,
E su' nostra Clemenza allor sperate.

CAT. Che posso dir; io giovane inesperta
Mi lasciavo guidar da' suoi consigli *(Acc. P. Prosd.)*

INQ. E a voi *(a P. Prosd.)* la pena non mettea spavento?

P. PROSD. Lo facea per il bene del Convento
Caterina fingendo santità
Qualche somma ogni tanto ella buscava
E con noi tutti si spartia a metà.
Vedete che nessun di noi s' oppone
Tutto per mantenerci in opinione.

INQ. Dunque ambidue vi confessate rei.

CAT. Ma rei di che? Noi non abbiam rubato,
Al prossimo abbiam fatto sempre bene
Non abbiam ne ferito, ne ammazzato
Di che cosa siam rei? Non crederia
Che sia delitto una corbelleria.

INQ. Sfacciata, si può dar tanta impudenza,
Così rispondi o donna sciagurata?

GIUD. Signor che più s' aspetta

CORO È condannata.

PEZZO CONCERTATO

CAT. Deh! pietà della mia giovinezza,
Inesperta cedetti all' inganno,
Non sapevo che fosse un malanno
Esser buona, m' usate pietà.

P. PROSD. Deh! pietà della sua giovinezza,
Inesperta cedette all' inganno
Non credeva che fosse un gran danno
Tal finzion, ah! vi prego pietà.

CORO Ambedue sperano invano
Di destare nel seno pietà.

CORO Sciagurati di perdono – pur osate di parlar
Piccol scandolo vi pare – il suo simile ingannar
Siano in carcere tradotti – ivi attendan lor sentenza
Non sperate che clemenza – noi v' usiam, giustizia sol.

A DUE

CAT. E P. PR. Ah di noi che mai sarà – queste tigri senza core
Per gastigo al nostro errore – pena enorme ci da-
(ran
Qui bisogna rassegnarsi – alla trista e avversa sorte,
Ci vedremo dopo morte – *Dove poi? nessun lo sà*

(Partono in mezzo ai sgherri. Il Tribunale si ritira.)

SCENA IV.

Sala nella casa di Paoletti in Roma

Paoletti solo

ROMANZA

Sempre nel core ho fisso
Ch' Ella sarà innocente
E intanto egra e dolente
Chiusa nel carcer stà,
Ma poi glorioso, grande
Trionfo inaspettato
A lei prepara il fato . . .
Certo così sarà.

RECITATIVO

Il Sig. D. Marasconi anch' egli crede che Caterina sia innocente.

Ieri mi disse, va Paoletti mio
Portati in Roma e cerca senti indaga
Se puoi scoprir qual è la decisione

Affrettati non fa dunque il poltrone *(Si bussa)*
Hanno bussato, or vediamo chi è.

SCENA V.

Peppino e detto

PAOL Sei tu Peppino, ebben che nuova ci è *(Peppino si è buttato a sedere costernato)*
Tu pur stavi nel carcer detenuto.
E come è stato che sei qui venuto?
PEP. Se sapesti, la nostra Caterina . . . . .
PAOL. Ebben
PEP. Quattordici anni è stata condannata.
PAOL. Ma come fu ?
PEP. Come fu fui io
Che svelai tutto al Tribunal
PAOL. Gran Dio!
PEP. In corpo mi fu messa tal paura,
Che mi fece svelar addirittura.
PAOL E i portenti, gli estasi.
PEP. Finzioni
Per corbellar li gonzi e li babbioni.

SCENA VI

Mirabello e detti

RECITATIVO

MIR. (*Entrando*) Oh mio caro Paoletti chieggo scusa
Se son entrato così all' impensato,
Ma la grande anzietà che tormenta
Mi rende quasi fuori di cervello
In somma cosa ci è di Caterina?
Che n' han fatto di quella poverella?
PEP. Oh caro mio signore lei è in errore,
MIR. Perchè si può saper!
PAOL Mi manca il core
MIR. Su via che fu?
PAOL. È stata condannata
Quattordici anni da questo Tribunale
DUCA Oh Dio nol dite che mi viene male
Ma questo non può star, sarà un errore
PAOL Ecco qui il testimonio e accusatore *(Accenna Peppino)*
MIR. Dunque ci canzonava la birbona?
PAOL. Era tutta impostura bella e buona.

SCENA VII.

Leonzio Petronilla seguaci di Caterina, Monaci, Popolani e detti

LEON. Chiediam perdon d' entrare senza permesso
In Roma giunti or siamo da Piperno,
Voglian saper la cosa com' è andata
La Caterina è assolta?
PEP. e PAOL. È condannata
Il Tribunale ha agito con rigore
Perchè il delitto è grande
CORO quale orrore
Un silenzio generale: si ode una voce per strada che grida
(Un bajocco la sentenza della Caterina)
LEON. E il Maestro?
PEP. Io di lui nulla só,
Ma credo che ugual pena
PAOL. Oibò, oibò.
Tra cani non si mordono, i bricconi
Lo manderanno in qualche altro convento
E là se ne starà lieto e contento.
PEP. Allor con tutto il cor preghiamo Dio
Che un giorno anche costor, paghino il fio.

FINALETTO

PAOL. Male mio ogni speme è perduta - D'acquistar la salute diletta
La salute mi resta imperfetta - Finchè vivo ammalato sarò
CORO L'offra a Dio in isconto dei mali - Ch'ella in questa sua vita
(operò
MARASC. Mia consorte com' era rimane - Il suo corpo mi sem-
(bra un pallone
Ed io sciocco da vero babbione - Ci credevo oh ! mia
(gran cecità.
CORO Si dia pace sig. Cavaliere - S'ella è gravida il figlio verrà.

TUTTI

Su torniamo a casa nostra - Ripetiamo l'allegria
S' ella è in carcere ci stia - Noi godiam la libertà
Imparammo a nostre spese - Che chi crede in tai birbanti
Cansonati tutti quanti - Resteran di quà e di là.

Fine

PREZZO LIRA UNA